

Procreazione assistita, a 20 anni dalla legge ancora molte criticità

Gravidanza

Livia Zancaner

In Italia poco più del 4% di bambini e bambine - circa 16mila su poco meno di 400mila - nasce grazie a tecniche di procreazione medicalmente assistita. Numeri in crescita ma ancora molto bassi. D'altra parte accedere alla pma è complicato e le tariffe e la copertura da parte del servizio sanitario nazionale cambiano da regione a regione: in Lombardia, ad esempio, prima in Italia per numero di cicli, il servizio sanitario nazionale copre oltre il 90% delle spese; nel Lazio, invece, quasi tutti i trattamenti vengono eseguiti privatamente. Con il nuovo decreto che rende operativi i lea, i livelli essenziali di assistenza in cui rientra anche la pma, le tariffe verranno uniformate. Il decreto però, è stato rinviato al 2025 e presenta delle criticità, viste le enormi divergenze tra Nord e Sud del Paese. È questa la situazione in Italia 20 anni dopo l'entrata in vigore della legge 40, che regolamenta l'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita per le coppie eterosessuali.

In tanto sono appena state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le nuove li-

nee guida del ministero della Salute, che chiariscono alcune misure della legge 40/2004 e fra le altre cose indicano come il consenso alla pma non può essere revocato dopo la fecondazione dell'ovulo. La donna, quindi, può richiedere l'impianto dell'embrione anche in caso di decesso o separazione dal partner.

Tornando ai dati, dal 2005, quando i nati da pma erano l'1,22% del totale, l'attività di procreazione assistita è aumentata di quasi 2 volte, arrivando a 109.755 trattamenti nel 2022, con un tasso di gravidanza ogni 100 tra-

sferimenti pari al 33%. L'età media delle donne che si sottopongono a pma è salita a 37 anni (34 nel 2005), con le over 40 che rappresentano il 33,9% (20,7% nel 2005). «Sopra i 42 anni la possibilità di ottenere una gravidanza con i propri gameti si attesta al 4% (il 19,6% per le pazienti under 35) e il 50% delle gravidanze ha esito negativo» spiega Giulia Scarsavelli, responsabile del registro nazionale della pma presso l'Istituto Superiore di Sanità. In Italia il 62% dei cicli di trattamenti di II e III livello con gameti della coppia è erogato dal ssn attraverso centri pubblici e privati convenzionati, ma con enormi differenze tra le regioni. L'obiettivo del decreto tariffe è anche quello di colmare tali divergenze. «Le maggiori criticità sono al Sud, dove mancano le strutture. Le regioni dovranno convenzionare i centri privati e potenziare i centri pubblici» precisa Luca Mencaglia, coordinatore del tavolo tecnico sull'infertilità del ministero della Salute e coordinatore della rete pma Toscana.

«Da anni auspichiamo come società scientifiche, la nascita in ogni regione di strutture pubbliche o in convenzione di grandi centri che eroghino almeno 1.000 cicli l'anno, con personale dedicato e adeguato» sottolinea Paolo Emanuele Levi-Setti, direttore Humanitas Fertility Center.



In Italia su 400mila nascite totali poco più del 4% di bambini e bambine - circa 16mila - nasce grazie a tecniche di Pma



ONLINE
Nel dossier sul sito tutti gli approfondimenti sullo speciale e contenuti extra.
[ilsolare24ore.com](https://www.ilsolare24ore.com)